

LA FAMIGLIA “PATRIMONIO DELL’UMANITÀ”

Angelo Siro

Si è svolto a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012 il VII Incontro Mondiale delle Famiglie alla presenza del Santo Padre Benedetto XVI, per la prima volta in visita nel capoluogo lombardo.

Il tema: “La famiglia: il lavoro e la festa”. Famiglia, lavoro e festa, tre realtà che hanno ciascuna un proprio valore evocativo.

La famiglia è il nucleo fondativo in cui si nasce, il luogo dove si mettono in comune gioie e dolori.

La famiglia ha bisogno del lavoro per una piena realizzazione di ognuno dei suoi membri e, contemporaneamente, ci deve essere il tempo del riposo che si trasforma in festa, in serenità, in momento di dolcezza e di relax. Nella festa si colloca, per i credenti, uno spazio maggiore per la preghiera, per la fede e per la liturgia comunitaria.

I numeri: 31 eventi (tra cui la raccolta di fondi per i terremotati che si aggiungono ai tre milioni di euro donati dalla CEI), 153 nazioni presenti, 6900 partecipanti con delegazioni da tutto il mondo, 111 relatori da 27 Paesi, oltre un milione di persone presenti alla Messa a Bresso, 80.000 i ragazzi incontrati nello stadio, 5300 i volontari impegnati.

Le giornate intense del Papa

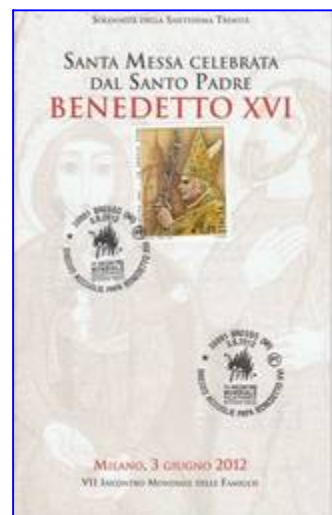
Venerdì 1 giugno: arrivo a Linate alle ore 17 e saluto delle Autorità; in piazza Duomo saluto alla città e visita all’Arcivescovado, quindi al Teatro della Scala per il Concerto in suo onore.

Sabato 2 giugno: ore 10 in Duomo per le Celebrazioni dell’Ora Media con sacerdoti, religiosi, religiose; ore 11 allo Stadio con i cresimandi; ore 17 in Arcivescovado per l’incontro con le Autorità; ore 20,30 Parco Nord - Aeroporto di Bresso con le famiglie e la Festa delle Testimonianze.

Domenica 3 giugno: ore 10 Parco Nord - Aeroporto di Bresso: Concelebrazione Eucaristica; ore 12 recita dell’Angelus. Ritorno in Arcivescovado per il saluto dei membri della Fondazione Milano Famiglie 2012 e gli organizzatori della Visita; ore 17.30 in aeroporto congedo dalle Autorità e rientro a Roma.

I coniugi “santi” Beltrame Quattrocchi

Da sempre la Chiesa dà le sue indicazioni e i suoi aiuti spirituali, ma non si limita a condannare il male, propone anche esempi concreti di come si può vivere con eroismo evangelico nell’amore coniugale e fami-



liare. Giovanni Paolo II diceva spesso alla Congregazione dei Santi di proporgli coppie di sposi per la beatificazione. Infatti il 21 novembre 2001 ha beatificato i primi due coniugi in tutta la storia della Chiesa: Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi. Poi è toccato ai genitori di Santa Teresa del Bambino Gesù, oggi altre coppie di sposi attendono.

I coniugi Beltrame Quattrocchi non hanno fondato congregazioni. Non sono partiti missionari per terre lontane. Semplicemente hanno vissuto il loro matrimonio come un cammino verso Dio, facendosi santi. Il Papa li ha beatificati, nel ventesimo anniversario della Familiaris Consortio, non “malgrado” il matrimonio, ma proprio in virtù di esso, segnando una svolta, per così dire, “storica” sul modo comune di concepire la santità: non più soltanto appannaggio di suore, sacerdoti e singoli fedeli, ma un cammino aperto e praticabile da tutti gli sposi cristiani, sulla scia della coppia borghese che visse a Roma nella prima metà del Novecento. Luigi Beltrame era nato a Catania il 12 gennaio 1880; adottato da uno zio senza figli, che gli dà il suo cognome, Quattrocchi, si trasferisce con lui a Roma dove studia Giurisprudenza. Qui conosce Maria Luisa Corsini, figlia unica di genitori fiorentini, di quattro anni più giovane. Una ragazza piena di doti: colta, sensibile e raffinata, amante della letteratura e della musica

Le nozze sono celebrate nella Basilica di S. Maria Maggiore il 25 novembre 1905. L'anno seguente nasce il primo figlio, Filippo, seguito da Stefania (nel 1908), Cesare (1909) ed Enrichetta (1914). Crescendo, abbracceranno tutti la vita religiosa: Filippo (don Tarcisio), sarà sacerdote diocesano, Stefania (suor Maria Cecilia), monaca benedettina, Cesare (padre Paolino), monaco trappista, ed Enrichetta, l'ultima nata, consacrata secolare. Lui, Luigi, avvocato generale dello Stato, fu professionista stimato e integerrimo; lei, Maria, una scrittrice assai feconda di libri a carattere educativo. Entrambi avevano a cuore i problemi della società e della nazione: animatori dei gruppi del Movimento di Rinascita Cristiana, avevano aderito anche al Movimento “Per un mondo migliore” di P. Lombardi. Luigi fu amico di Don Sturzo e di Alcide De Gasperi; senza mai prendere una tessera di partito, esercitò l'apostolato nella testimonianza cristiana offerta nel proprio ambiente di lavoro, laicista e refrattario alla fede, nella profonda bontà che ebbe nel trattare con tutti, soprattutto i “lontani”, nella sollecitudine costante verso i bisognosi che bussavano quotidianamente alla loro porta di casa. Lei, infermiera volontaria della Croce Rossa, durante le due guerre si prodigò instancabilmente per i soldati feriti; catechista attivissima per le donne del popolo nella parrocchia di S. Vitale, organizzò i corsi per fidanzati, autentica novità pastorale per quei tempi, quando il matrimonio veniva considerato come qualcosa di scontato, che non esigeva approfondimento ne preparazione. Maria svolse anche



un'intensa opera di apostolato con la penna, fece parte dell'Azione Cattolica e di altre associazioni, appoggiò inoltre la nascita dell'Università Cattolica del S. Cuore, accanto a P. Agostino Gemelli e Armida Barelli, chiamata a far parte del Consiglio Centrale dell'Unione Femminile Cattolica Italiana come incaricata nazionale per la religione.

Non è certo possibile riassumere in poche righe la straordinaria vicenda umana e spirituale dei coniugi Beltrame Quattrocchi. La loro esistenza di sposi fu un cammino di santità, un andare verso Dio attraverso l'amore del coniuge. Mezzo secolo di vita insieme, senza mai un attimo di noia, di stanchezza, ma conservando sempre il sapore continuo della novità. Il loro segreto? La preghiera: la recita serale del S. Rosario, l'adorazione notturna, la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù solennemente intronizzato al posto d'onore nella sala da pranzo, e altre pie pratiche.

Nel 1917 divennero terziari francescani e nel corso della loro vita non mancarono mai di accompagnare gli ammalati, secondo le loro possibilità, a Loreto e a Lourdes col treno dell'UNITALSI, lui come barelliere, lei come infermiera e dama di compagnia. Il loro esempio, la loro profonda vita di fede, la pratica quotidiana del pregare in famiglia ebbero di certo i propri effetti sui figli, che si sentirono tutti e quattro chiamati dal Signore.

Nel progetto di Dio il matrimonio è vocazione alla santità e offre tutti i mezzi per raggiungerla. La santità del terzo millennio che la Chiesa ci addita parla proprio il linguaggio della famiglia. "Si è santi - ha detto infatti P. Giordano Muraro - non perché si vive in chiostrini odorosi di incenso, salmodiando o curando infermi: ma perché si ama. E l'amore è possibile a tutti. Anzi: il matrimonio e la famiglia sono naturalmente luoghi di amore. Non si ama un generico "prossimo", ma questa persona che è mio marito, mia moglie, mio figlio, il mio genitore, mio fratello.

La famiglia cellula fondamentale della società

Ancora una volta la Chiesa ha chiamato a raccolta il Popolo di Dio per portare alla ribalta il tema della famiglia, che "è la cellula fondamentale della società"; nella realtà però, con la cultura mediatica in cui siamo tutti immersi, l'attenzione alla famiglia viene dopo l'economia, la politica, i diritti individuali, il divertimento, lo sport, ecc. Non solo, ma nella cultura dominante c'è la forte spinta per adottare anche in Italia quelle leggi che penalizzano la famiglia: il riconoscimento delle coppie di fatto, dei matrimoni fra persone dello stesso sesso, il "divorzio breve", ecc.

Viviamo in un inverno demografico che non ha precedenti, che è la radice della crisi dell'Europa e dell'Italia. In estrema sintesi: negli anni sessanta in Ita-



lia nascevano un milione di bambini l'anno, oggi meno di mezzo milione. Allora gli italiani erano giovani e producevano sviluppo economico, oggi demograficamente si diminuisce, la maggioranza è anziana, vive di pensione producendo recessione. Negli anni settanta si è creato il mito della "bomba demografica", con l'imperativo proclamato sui tetti: "Fate meno figli!". Oggi economisti e demografi spiegano che le politiche malthusiane di riduzione delle nascite hanno provocato un vero disastro economico e civile, da cui si può uscire solo riscoprendo la cultura della vita.

Benedetto XVI, nella "Caritas in Veritate", al termine di una lunga disamina del problema ha scritto: "L'apertura alla vita è al centro del vero sviluppo" e spiega perché.

La "questione antropologica" sulla quale tanto insistono Benedetto XVI e la CEI, diventa a pieno titolo "questione sociale". Nella "Caritas in Veritate" i temi di bioetica sono letti in relazione allo sviluppo dei popoli. Il controllo delle nascite, l'aborto, le sterilizzazioni, l'eutanasia, le manipolazioni dell'identità umana e la selezione eugenetica sono severamente condannati non solo per la loro intrinseca immoralità, ma soprattutto per la loro capacità di lacerare e degradare il tessuto sociale, corrodere la famiglia e rendere difficile l'accoglienza dei più deboli e innocenti. (da Padre Gheddo – PIME)

Il Papa lo ha evocato: "Ai nostri giorni l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico. La famiglia è scuola di vita e di fede, nella quale i bambini, i ragazzi e i giovani possono imparare ad amare Dio e il prossimo, e gli anziani, preziosa radice, possono a loro volta sentirsi amati. La famiglia è, così, soggetto attivo nel cammino della comunità cristiana e della società civile.

Scommettere sulla famiglia fondata sul matrimonio e aperta al dono dei figli e impegnarsi a promuovere le condizioni di lavoro e di rispetto per la festa, che ne aiutano la serenità e la crescita, è contribuire al bene di tutti, liberandosi da logiche spesso riduttive e confuse riguardo al suo valore di cellula decisiva della società e del suo domani.

È il messaggio che da Milano è partito per l'Italia e il mondo intero!

Per l'evento le Poste del Vaticano hanno emesso un francobollo l'11 maggio raccolto in un foglietto da 10 esemplari. Le Poste Italiane hanno utilizzato vari annulli: a Cinisello Balsamo il 3 giugno, Bresso (parco nord – aeroporto "festa delle Testimonianze" e "Santa Messa solenne") annulli con il logo del 2 e 3 giugno su tre cartoline. Nulla è stato fatto per Milano! È stato quindi utilizzato dai collezionisti il 1 giugno (arrivo del Papa) come annullo filatelico di Milano.



Il materiale filatelico è stato fornito dal Socio Franco Meroni